

ARMÉE
D'ANGLETERRE.

Le Quartier general du *Cairo*
Le 8 *termidor* an 6^e de la République
Française, une et indivisible.

ÉTAT-MAJOR GÉNÉRAL
ORDRE ~~general du~~

Au Général Lannes

D'après les disposition faites par le General du chef, je, vous préviens, Citoyen Général, que nous devons prendre le commandement de la Division commandée par le général Vial qui à Damietta. En conséquence, vous aurez à Vos ordres le général de Brigade Veaux, la 22^e 1/2 B^{de} d'infanterie légère et la 13 1/2 Brigade de Bataille.

L'adjutant Général Rambeaud est chargé du détail de la division que vous commandez.

(signé Berthier)

au General de Brigade Lannes

ARMATA
D'INGHILTERRA.

Al Quartiere generale del *Cairo*
l'8 *Termidoro* anno 6 della Repubblica
Francese, una e indivisibile.

STATO-MAGGIORE GENERALE.
ORDINE ~~generale di~~

Al Generale Lannes

Secondo le disposizioni prese dal Generale in carica, vi avverto, Cittadino Generale, che dobbiamo assumere il comando della Divisione capitanata dal Generale Vial che ridestino a Damietta. In conseguenza avrete ai vostri ordini il Generale di Brigata Veaux, la 22^a Brigata di Fanteria Leggera, la 13^a Brigata di Battaglia. L'aiutante del Generale Rambeaud è incaricato del dettaglio della Divisione che comandate.

Mar Berthier

Al Generale di Brigata Lannes

Lettera di Louis Alexandre Berthier a Jean Lannes

Lettera su carta intestata dell'Armée d'Angleterre dal quartier generale del Cairo in data 8 Thermidor Anno 6 della Repubblica Francese (26 luglio 1798). Lettera manoscritta da altra mano, indirizzata al celeberrimo Generale Jean Lannes, allora Capo di Brigata, e con autografo del Generale Alexandre Berthier.

Il contenuto della lettera è di fondamentale importanza per le sorti della campagna d'Egitto in quanto il Generale Berthier ordina di assumere il comando della Divisione capitanata dal Generale Vial che verrà poi spostato a Damietta, sempre in Egitto.

In conseguenza a questo avanzamento di grado, Berthier conferisce a Lannes il comando dell'intera 22° Brigata di Fanteria Leggera e la 13° Brigata di Battaglia ed avrà ai suoi ordini il Generale Antoine Joseph Veaux (1764 – 1817). L'aiutante del Generale, François Rambeaud (1745 – 1799), divenuto in seguito Generale e morto l'anno seguente, andrà a sostituire Lannes nel suo precedente incarico.

Louis Alexandre Berthier

Louis Alexandre Berthier (Versailles, 20 novembre 1753 – Bamberg, 1° giugno 1815) è stato un generale francese, Maresciallo dell'Impero, nonché primo principe di Wagram di Neuchâtel e Valangin. Alexandre nacque a Versailles dal Tenente colonnello Jean Baptiste Berthier (1721 – 1804) un ufficiale nel Corpo degli Ingegneri Topografico e la prima moglie Marie Françoise L'Huillier de La Serre (sposata nel 1746). Era il maggiore di cinque figli con i tre fratelli che prestarono anch'essi servizio nell'esercito francese, due diventarono generali durante le Guerre napoleoniche. Fu iniziato alla carriera militare dal padre, ufficiale del corpo del Genio sotto Luigi XVI, ed entrò nell'esercito a diciassette anni servendo nel medesimo corpo. Nel 1773 si spostò in Nord America e ne ritornò nel 1783 col grado di colonnello; nel 1789 divenne maggior-generale. Durante la Rivoluzione Berthier ricoprì il ruolo di comandante della Guardia nazionale a Versailles e aiutò in qualche modo la fuga delle sorelle di Luigi XVI. Nella guerra del 1792 comandò lo Stato Maggiore del generale Luckner, poi del La Fayette. Sospeso dal servizio a seguito del passaggio del La Fayette agli austriaci, fu autorizzato ad arruolarsi come volontario nell'armata dell'Ovest nel maggio 1793 e si distinse nelle Argonne sotto Doumoriez e Kellermann. Servì anche nella guerra vandeana fra il 1793 e nel 1795

fu reintegrato nel suo grado e proclamato capo di Stato Maggiore dell'armata d'Italia, di cui Bonaparte aveva da poco avuto il comando. Le sue capacità di lavoro, accuratezza e velocità di comprensione, combinate con la sua esperienza, lo fecero diventare il perfetto subalterno: fu il migliore assistente di Napoleone per il resto della sua carriera. Seguì Napoleone durante la campagna d'Italia del 1796, e gli fu assegnata l'armata in seguito al trattato di Campoformio. Il 9 dicembre 1797 occupò Roma, esautorò papa Pio VI ed il 15 febbraio dell'anno dopo proclamò la Repubblica Romana. **Nominato nel marzo 1798 capo di stato maggiore dell'Armata d'Inghilterra, passò subito dopo all'armata d'Oriente e si ricongiunse con Bonaparte in Egitto.** Diede assistenza durante il colpo di Stato del 18 brumaio (10 novembre 1799) e divenne ministro della guerra dall'11 novembre 1799 al 4 aprile 1800. Nella campagna d'Italia del 1800, nel corso della battaglia di Marengo fu messo a capo dell'Armata di riserva, ma agì comunque da capo di Stato Maggiore. Berthier si dimostrò un perfetto organizzatore nell'attraversamento delle Alpi e fu ferito a un braccio durante la battaglia di Marengo. Durante l'esilio di Napoleone si ritirò nei propri possedimenti, anche se accompagnò il nuovo re Luigi XVIII nella sua solenne entrata a Parigi. Non si sa bene come reagì Berthier alla notizia della fuga di Napoleone dall'Elba, comunque è certo che si ritirò nel suo castello di Bamberga, in Baviera, dove morì il 1° giugno 1815 cadendo da una finestra del terzo piano. Le circostanze della sua morte sono sconosciute. La teoria più accettata è quella di una caduta accidentale, anche se c'è chi sospetta che gli si volesse impedire di ricongiungersi con Napoleone. La storiografia moderna peraltro tende ad escludere il suicidio. Va comunque osservato come l'assenza di un capo di stato maggiore quale era Berthier, eccellente organizzatore ed uomo di grande esperienza nei collegamenti, abbia avuto notevole peso a Waterloo.

Jean Lannes

Jean Lannes, duca di Montebello, Maresciallo di Francia (Lectoure, Gers 1769 – Vienna nel 1809). Segnalatosi nella campagna dei Pirenei orientali, era maggiore nel 1795 e l'anno seguente - nominalmente indicato da Bonaparte - partecipava alla campagna d'Italia. Il suo contegno al combattimento di Millesimo gli valse il comando di una mezza brigata. Dopo la battaglia di Bassano, nella quale s'impadronì di due bandiere nemiche, fu promosso generale. Intervenne, quantunque febbricitante e ferito in precedenti azioni, alla battaglia d'Arcole,

perché informato che la lotta si trascinava indecisa; per questo fatto Bonaparte gli confidò il vessillo d'onore che il corpo legislativo offrì all'esercito d'Italia in segno di gratitudine per quella vittoria. Nel 1797 ebbe il comando delle operazioni nell'Italia centrale contro lo Stato Pontificio e ottenne sull'esercito papale la vittoria del Senio, rimanendo poi incaricato delle successive trattative diplomatiche col pontefice. **Partecipò l'anno seguente alla campagna d'Oriente e a San Giovanni d'Acri fu promosso generale di divisione. Alla battaglia terrestre d'Abukir riportò gravi ferite. Fu del piccolo gruppo di alti ufficiali che Bonaparte, rimpatriando dall'Egitto, volle con sé.** Figurò tra i più fervidi sostenitori del colpo di stato. Dopo il 18 brumaio ebbe il comando della guardia consolare. Comandante delle truppe d'avanguardia nella campagna del 1800 in Italia, conseguì la vittoria di Montebello che aprì a Bonaparte l'accesso alla piana di Alessandria da est. A Marengo sostenne la maggior parte del peso della battaglia. Compreso nel 1804 nella prima lista dei marescialli dell'impero, comandò nel 1805 l'avanguardia della Grande Armata. In questa e nelle successive campagne non ci fu battaglia dove egli non si trovasse a un posto di grande rischio e responsabilità e dove non si appalesasse la sua audacia trascinatrice, che ne fece il tipo dei generali d'avanguardia. Dopo la campagna del 1807 Lannes fu nominato duca di Montebello e inviato in Spagna, dove assediò e prese Saragozza. Riaccesasi la guerra nell'Europa centrale, prese parte brillantemente alla prima fase della campagna in Baviera. Alla battaglia d'Essling (22 maggio 1809) fu gravemente ferito alle due gambe. Sottoposto all'amputazione degli arti, soccombette dopo pochi giorni. La sua salma fu trasportata in Francia e sepolta al Panthéon di Parigi. Napoleone ebbe Lannes in alto pregio, e ne sopportò con indulgenza i frequenti scatti di una franchezza troppo spesso rude.

Armée d'Angleterre

Il 5 ° anno del Brumaio VI (26 ottobre 1797) il Direttorio decise di riunire un nuovo esercito con lo scopo di invadere la Gran Bretagna. Alla fine di dicembre, questo esercito non fu riunito, ma 40.000 uomini dell'Armata d'Italia e 10.000 catturati negli eserciti del Reno e di Mayenc furono incaricati di concentrarsi sul suo distretto. Napoleone Bonaparte fu nominato generale capo di questo esercito. Alla sua creazione, il suo distretto è costituito da un'area di 10 leghe lungo tutta la costa, da Brest a Ostenda, compresa una parte delle divisioni militari 13, 14, 15, 16 e 24. Dal 25 dicembre 1798, le divisioni territoriali vengono rimosse da questo distretto e

sottostanno agli ordini immediati dei generali che comandano le divisioni territoriali. Il quartier generale viene quindi spostato da Rouen a Rennes, e questo esercito ha quindi la missione di reprimere l'insurrezione che sta prendendo forma nei dipartimenti occidentali. Destinato a invadere l'Inghilterra, questo esercito fu impiegato nella lotta contro la chouannerie nel 1799. Per questo nel 1800 a seguito del decreto del 14 gennaio 1800 (24 Nevoso anno VIII), il 17 gennaio, prese il nome di Esercito dell'Occidente.

Comandanti in capo

Dal 26 ottobre 1797 al 12 aprile 1798: generale Bonaparte. L'esercito non si riunisce, Bonaparte mantiene il suo quartier generale a Parigi.

Dal 26 ottobre 1797 al 27 marzo 1798, provvisoriamente il generale Desaix.

Dal 27 marzo al 7 ottobre 1798, provvisoriamente fino alla partenza dell'Esercito d'Oriente (19 maggio), quindi direttamente: il generale Kilmaine, che continua a risiedere a Parigi. Poi le truppe cominciano ad arrivare, lo staff è organizzato a Rouen.

Dall'8 ottobre al 1° novembre 1798: General Moulin, in assenza di Kilmaine.

Dal 2 novembre 1798 al 2 gennaio 1799: General Kilmaine.

Dal 2 gennaio al 22 giugno 1799, provvisoriamente: il generale Moulin.

Dal 23 giugno al 19 luglio 1799, ad interim: generale Dembarrère.

Dal 20 luglio al 14 novembre 1799, provvisoriamente: generale Michaud.

Dal 15 novembre 1799 al 16 gennaio 1800: generale Hédouville.

Campagna d'Egitto

Per campagna d'Egitto si intendono l'insieme delle operazioni militari svolte in Egitto e Siria nel periodo 1798-1801. Salpato da Tolone il 19 maggio, Napoleone all'inizio della campagna occupò Malta, togliendola ai Cavalieri di san Giovanni con l'accordo di resa del 12 giugno. Quindi sbarcò in Egitto eludendo il controllo della Royal Navy e prese Alessandria il 1° luglio 1798. Dopo essere sbarcato sulle coste dell'Egitto, la prima battaglia che ebbe a combattere fu quella contro i neo-Mamelucchi, discendenti dell'antica casta guerriera che aveva governato Egitto, Siria e parte dell'Arabia dalla fine del periodo ayyubide alla sconfitta per mano ottomana del 1517. Un primo scontro ebbe luogo il 13 luglio 1798 a Shubra Khit contro le forze di Murad Bey, governatore dell'Egitto per conto del sultano, e le forze egiziane ebbero la peggio, persero circa un migliaio di uomini. Il secondo scontro avvenne a circa 6 chilometri dalle piramidi di Giza. L'armata francese contava in

quel momento su 25.000 uomini per la maggior parte di fanteria contro una forza eterogenea (mamelucchi, egiziani, beduini e altri arabi) circa 10/12.000 cavalieri, la vittoria volse al moderno esercito francese e per la presenza di artiglieria. Gli uomini si disposero a quadrato faccia al nemico: tale tattica, già utilizzata a Shubra Khit, consentì di proteggere le provviste e gli armamenti mentre i soldati potevano sparare in ogni direzione contro l'esercito rivale, il cui nerbo era costituito dalla cavalleria. Questo si difese con grande energia, ma molti soldati abbandonarono i ranghi a causa degli spaventosi massacri operati dai cannoni francesi. Alla fine, tra i francesi si contarono circa 300 morti, mentre da parte degli egiziani si ebbero circa 6.000 perdite. Mentre sulla terra si dimostravano nettamente superiori i francesi, la *Royal Navy* operò per compensare la situazione sul mare. Le navi che avevano trasportato Bonaparte ed il suo esercito erano ritornate di nuovo in Francia, ma una flotta di navi da guerra sosteneva l'esercito lungo la costa. Il 1° agosto i britannici scoprirono questa flotta all'ancora, in posizione protetta, nella baia di Abukir. I francesi credettero di poter essere attaccati soltanto da un lato, essendo l'altro protetto dalla spiaggia, ma la flotta britannica, al comando di Horatio Nelson, riuscì ad insinuarsi fra le navi dei francesi prendendole così tra due fuochi. Tutte le navi francesi, eccetto due, vennero catturate o distrutte. Solamente il *Guillaume Tell*, con il contrammiraglio Pierre Charles Silvestre de Villeneuve, e il *Généreux* riuscirono a fuggire. Il *Guillaume Tell* fu catturato dopo pochi giorni nel corso della conquista di Malta da parte dei britannici. La sconfitta venne attribuita all'incapacità dell'ammiraglio francese François-Paul Brueys D'Aigalliers, morto nel corso della battaglia. Le navi francesi erano a corto di uomini di equipaggio, gli ufficiali demoralizzati e l'attacco di Nelson avvenne di sorpresa. Le perdite nel corso della battaglia furono di 250 britannici e 1.700 francesi. Bonaparte subì una dura lezione in quanto la sua meta di fortificare la posizione francese nel Mar Mediterraneo fu frustrata, ma il suo esercito riuscì nondimeno a consolidare il potere in Egitto, anche se dovette affrontare continue sollevazioni nazionalistiche. Dopo che a Istanbul si diffuse la notizia che la flotta inglese aveva distrutto quella francese nella battaglia del Nilo, i turchi ottomani credettero che questo avrebbe rappresentato la fine di Napoleone. Il sultano Selim III decise pertanto di dichiarare guerra alla Francia e inviò due corpi d'armata in Egitto. La prima armata, sotto il comando di Ahmad al-Jazzar Pascià, era costituita da circa 12.000 uomini, ma Jazzar Pascià sapeva che avrebbe avuto dei rinforzi da Damasco, Aleppo, Iraq (10.000 uomini) e Gerusalemme (8.000). La seconda armata, sotto il comando di Sa'īd Mustafa, pascià di Rumelia, si trovava a Rodi con circa 8.000 uomini, ma

Mustafà attendeva circa 42.000 soldati provenienti da Albania, Istanbul, Anatolia e Grecia. I turchi pianificarono due offensive contro Il Cairo: dalla Siria, attraverso il deserto, lungo la direttrice Salahiyye - Bilbays - al-Kanka e da Rodi, via mare, sbarcando ad Abukir nell'area della città portuale di Damietta. Nel gennaio del 1799, Bonaparte apprese dei movimenti ostili dei turchi. Egli sapeva di non potersi difendere dall'attacco degli eserciti turchi e decise che la miglior difesa sarebbe stata quella di attaccare l'esercito della Siria. Una vittoria lì, gli avrebbe concesso più tempo per prepararsi adeguatamente ad affrontare la forza di Rodi. Egli preparò così un esercito di circa 13.000 uomini, organizzato in divisioni sotto il comando dei generali Reynier (2.160 uomini), Kléber (2.336), Bon (2.449), Lannes (2.938), una divisione di cavalleria leggera sotto il comando del generale Gioacchino Murat (900), una brigata di fanteria e cavalleria sotto il generale di brigata Bessières (400), una compagnia su dromedari (89), una di artiglieria sotto Dammartin (1.387) e genieri e truppe di logistica sotto Caraffeli (3.404). Ogni divisione di fanteria e cavalleria era dotata di 6 cannoni, che erano stati posti su delle navi nel porto di Damietta. L'esercito di Bonaparte, così costituito, lasciò l'Egitto, per raggiungere la Siria, il 5 febbraio del 1799. Egli non riuscì a conquistare la città fortificata di San Giovanni d'Acri e fu costretto a tornare in Egitto nel mese di maggio. Allo scopo di accelerare la ritirata, Bonaparte prese la decisione di uccidere i prigionieri ed abbandonare i feriti lungo la strada. Tornato in Egitto il 25 luglio, Bonaparte sconfisse l'invasione via mare degli Ottomani ad Abukir. Ciò riabilitò parzialmente la sua reputazione per la sconfitta navale dell'anno precedente. A seguito del languire della campagna egiziana e della situazione d'instabilità politica venutasi a creare in Francia, Napoleone abbandonò l'Egitto per rientrare a Parigi nell'agosto del 1799, lasciando l'esercito sotto il comando del maresciallo Kléber.